

Viesti, le Notizie

di Bratskij Mir

Anno XII - Numero 02 – Febbraio 2014

Vacanze invernali in Carelia

Il primo gruppo era partito alla fine di dicembre del vecchio anno.

Il secondo si è aggregato il tre di gennaio dell'anno nuovo.

Prima il treno, poi l'autobus, quindi un pulmino e ... le vacanze invernali sono iniziate! A passarle quest'anno in Carelia, presso la struttura "Stelle della Carelia", sono stati alcuni dei ragazzi con i loro educatori del "Centro diurno" e della "Scuola mobile" del "Centro di crisi per bambini".

Non c'era molta neve, ma un piccolo strato sì: e ciò ha permesso di ricordarsi che si era in inverno, ma non ha permesso di sciare, schettinare e rotolarsi semplicemente in essa divertendosi.

L'inverno, quello "vero", quello "russo" tanto per intenderci, quest'anno nella Russia europea e qui al nord, è arrivato un po' dappertutto assai in ritardo: attorno alla metà del mese di gennaio.

Ma i ragazzi si sono divertiti un mondo ugualmente!

Se un tempo i "nostri ragazzi" erano "di strada" e le vacanze in queste strutture erano necessarie per strapparli a una vita sregolata creando una sorta di pausa e facendo pregustare loro un modello di vita diverso, oggi i "nostri ragazzi" sono "a rischio" perché provenienti da famiglie in cui a farla da padrone è l'alcol o la droga e le vacanze, seppur a noi assai costose, servono come "deterrente" perché loro in strada non ci finiscano.

Del resto, senza il controllo dei genitori, che avrebbero fatto i ragazzi durante le vacanze natalizie?

I nostri ragazzi, durante le vacanze durate fino all'otto di gennaio, hanno così potuto socializzare anche con gli altri presenti nella struttura "Stelle di Carelia".

Anche con loro, i nostri ragazzi si sono divertiti ballando, giocando a ping pong ed a calcio sulla neve, rincorrendosi all'esterno nel parco e, anche se non si potrebbe (!), all'interno dello stabile.



Momenti della vacanza



Il torneo di ping pong in Carelia



La serata danzante

E poi ... le passeggiate all'aria aperta nei bellissimi boschi della Carelia, i giochi a

squadre organizzati dagli educatori: quanta energia e passione da parte dei ragazzi per conquistare i premi ed i riconoscimenti in palio!

Insomma, non c'è stato da annoiarsi durante le vacanze, e le giornate sono state sempre "piene" dalla colazione del mattino fino ... a notte quando, stanchi ma contenti, dopo la cena ed i programmi serali i ragazzi si ritiravano nelle camere e sicuramente proseguivano a chiacchierare ed a scherzare finché non sopraggiungeva il sonno.



Nella struttura "Stelle di Carelia"



Quindi, al mattino una volta alzati ... tutti pronti per affrontare una nuova giornata con le varie attività in programma!

Se le ricorderanno, dunque, a lungo i ragazzi queste vacanze e, forse, anche gli educatori a giudicare dai commenti, dai ricordi che proseguono ancora oggi e dalle risate che li accompagnano: l'argomento è ancora vivo al "Centro diurno" ed alla "Scuola mobile" nonostante ... ci si prepari ormai alle prossime vacanze primaverili!

Il tempo del Natale

Il tempo di Natale si è concluso in parrocchia con la celebrazione della festa del Battesimo di Gesù, la domenica dodici di gennaio.

Il lunedì sei di gennaio, solennità dell'Epifania del Signore, sono invece stati

aggiunti i Magi nel Presepe allestito presso la Cappella di Sant'Antonio dei Frati Minori Conventuali che ospita le funzioni della nostra Parrocchia del Sacro Cuore, in questo periodo di forzata chiusura della chiesa a motivo dei lavori di ristrutturazione che vi si svolgono.

Al termine della celebrazione eucaristica dell'Epifania, i parrocchiani hanno festeggiato assieme ed in serena armonia, in una sala del Convento, consumando ciò che gli stessi parrocchiani hanno condiviso: pasticcini, biscottini e frutta e bevendo anche qualche bibita.

I pochi bambini della parrocchia, come Gesù Bambino dai Magi, hanno ricevuto per l'occasione qualche dono dal parroco frate Christian che li ha resi felici e li ha distratti, persino, dai dolcetti per tutto il tempo del ritrovo.

Il giorno dopo l'Epifania, il sette di gennaio, in Russia è stato celebrato invece il Natale secondo il Calendario Giuliano.

Non solo la Chiesa Ortodossa russa celebra il Natale in questa giornata: ma anche alcuni cattolici di Rito Orientale.

Così frate Christopher, che è "biritualista" (ovvero può celebrare sia nel rito latino che in quello orientale), ha celebrato la Divina Liturgia natalizia per la piccola Comunità greco-cattolica di San Pietroburgo.

Frate Stefano ha invece preso parte alla Divina Liturgia presso la parrocchia ortodossa della Cesminskaia al termine della quale ha portato gli auguri ai sacerdoti presenti ed ai loro parrocchiani.

Verso sera, poi, portando anche là l'augurio natalizio, frate Stefano ha partecipato al Vespro presso la parrocchia ortodossa della Santissima Trinità: come ogni domenica e festa importante, per altro.

Un Natale celebrato quest'anno ancora con temperature miti e stranamente senza neve, il che ha favorito l'afflusso di moltissimi fedeli nelle chiese.

Un evento, quello del Natale, celebrato in due date differenti (il Calendario Giuliano è in ritardo di tredici giorni rispetto a quello Gregoriano), ma che da sempre fa riflettere sul nostro Dio che, per amore nostro, si è fatto uomo assumendo e condividendo in tutto, eccetto il peccato, la nostra natura perché noi uomini divenissimo, per adozione, figli di Dio.

La festa del Natale alla Cesminskaia

Anche al “Centro di crisi per bambini”, nei vari progetti, si è festeggiato il Natale secondo il Calendario Giuliano.

Così, ad esempio, i ragazzi della “Scuola Mobile” si sono ritrovati dopo la pausa delle vacanze invernali la mattina del dieci di gennaio presso la parrocchia della Cesminskaia.

Qui ad accoglierli, in chiesa, è stato padre Aleksei: parroco e tra i fondatori del “Centro di crisi per bambini” che in questa parrocchia ha anche la sede.

Quella della Cesminskaia è una chiesa storica di San Pietroburgo.

Voluta da Caterina Seconda dopo aver appreso la notizia della vittoria della flotta russa a Cesma, è oggi visitata da molti turisti per il suo esempio architettonico di barocco russo ed anche da molti pellegrini.

Padre Aleksei ha parlato ai ragazzi della storia della bella chiesa e del suo valore artistico.

Quindi ha iniziato a parlare della festa del Natale introducendone il significato per noi: tema del Natale che è stato ripreso più tardi nel palazzo della Cesminskaia.

Padre Aleksei, in chiesa, ha spiegato anche il significato della Iconostasi, dell’altare, della Croce, delle Icone ed in particolare proprio dell’Icona della Natività.



Di fronte all’Icona della Natività

Ci siamo quindi spostati nel palazzo di Caterina, che si trova di fronte alla Chiesa, sotto una pioggia battente, anziché un’abbondante nevicata come sarebbe più logico aspettarsi in Russia all’inizio di gennaio.



Sotto la pioggia di fronte alla Cesminskaia

Posto esattamente a metà strada tra il Palazzo d’Inverno (attuale sede dell’Ermitage) ed il Palazzo d’Estate (a Puskin), il palazzo della Cesminskaia fu fatto costruire da Caterina perché essa si potesse riposare quando si spostava da una palazzo all’altro (!).

Qui ella ricevette la notizia della vittoria di Cesma e qui ella vi fece costruire la chiesa in onore di Giovanni il Precursore essendo quel giorno della vittoria, quello della sua memoria liturgica secondo il Calendario Giuliano.

Ai tempi dell’Unione Sovietica, la chiesa della Cesminskaia fu trasformata in museo e tale restò, dopo aver subito anche degli incendi, fino alla riapertura ai fedeli ormai al termine della “Perestroika”.

Il palazzo fu poi occupato nel periodo sovietico e divenne il primo “Campo di concentramento” dei Bolscevichi ed in esso ebbero luogo anche le prime fucilazioni.

Poi fu trasformato in casa di riposo e quindi fu occupato da un istituto scolastico che lo occupa a tutt’oggi, eccettuato il pian terreno di uno dei tre corpi restituito alla parrocchia quando riaprì nel 1991.

Entrati nel palazzo, padre Aleksei ha accompagnato i ragazzi della “Scuola mobile” percorrendo un lungo ed ampio corridoio fino al Presepe.

È qui che è proseguito il dialogo sul Natale.

Egli ha parlato di San Francesco d’Assisi dal quale ha preso avvio la tradizione in Occidente di allestire il Presepe per le festività natalizie: tradizione che si sta diffondendo ora anche in Russia tra gli ortodossi parallelamente a quella dell’Albero natalizio simboleggiante la vita.

Dopo aver mostrato il palazzo parrocchiale ed aver raccontato un pochino di come si svolge la vita in parrocchia, ci si è seduti poi a tavola e si è pranzato assieme in serenità continuando il dialogo “serio”, religioso, ma anche con temi più scherzosi e leggeri per i nostri ragazzi.



Di fronte al Presepe



Il pranzo

Il “Centro di crisi per bambini” non è una organizzazione religiosa, bensì sociale, ma almeno a Natale ed a Pasqua, pur nel rispetto di tutti, si organizza questo incontro a carattere “direttamente” religioso.

Dopo il pranzo, i ragazzi in autobus sono rientrati nei locali della “Scuola mobile” anche se ormai ... l’ultima campanella della giornata era già suonata!

Verso sera, nello stesso palazzo della Cesminskaia, a festeggiare il Natale sono stati i ragazzi, autistici e diversamente abili, dello “Spazio della gioia”.

La loro è stata una vera e propria festa!

Anzitutto, dopo aver indossato i costumi dei vari personaggi ed essersi, alcuni, anche truccati il volto per meglio entrare nella parte,

i ragazzi si sono esibiti in uno spettacolo che essi stessi hanno pensato e scritto con l’aiuto di Galia, Olga e degli altri educatori.

Lo spettacolo raccontava di un ragazzo ed una ragazza che si erano conosciuti attraverso internet e che si scambiavano ogni giorno messaggi positivi e “faccine” finché un giorno il ragazzo non apparve più in rete.

La ragazza, dunque, assieme alle virtuali “faccine”, decise di mettersi alla sua ricerca nel “mondo reale”.

Lo trovò: era divenuto prigioniero del “mondo virtuale” aprendo determinati siti internet.

La ragazza assieme alle “faccine” lo liberò ricordandogli che quando erano piccoli vivevano bellissime feste nel mondo reale, come ad esempio quella del Natale i cui personaggi anch’essi erano stati liberati dopo che erano stati fatti prigionieri da internet.



Momenti dello spettacolo allo “Spazio della gioia”



Con “Ded moroz” (“Nonno gelo”) ed a “Snegurocka” (la “Fanciulla di neve”) dunque hanno festeggiato, dopo la liberazione, il Natale assieme a tutte le “faccine” che per l’occasione hanno ricevuto i regali natalizi.



“Ded moroz “ e “Snegurocka”



La consegna dei regali



Dopo lo spettacolo, la festa è proseguita con una merenda consumata insieme e, quindi, sono stati i bambini della parrocchia della Cesminskaia che si sono esibiti per i nostri ragazzi dello “Spazio della gioia” in una favola inscenata ed ambientata nella giungla. E con la gioia del cuore che la festa del Natale è capace di offrire a tutti, così, si sono vissute le giornate dedicate alla nascita di Gesù subito dopo le quali, finalmente (!), è arrivato il vero e proprio inverno con neve e temperature abbondantemente sotto lo zero!

Al “Laboratorio”: corsi, relazione, lavoro creativo e “zoo-terapia”

Scorre il tempo al “Laboratorio”.

Scorre il tempo velocemente e quasi non ce ne si accorge.

E se non ce ne si accorge, significa che il tempo scorre piacevolmente, serenamente e proficuamente.

Frequentato dai nostri ragazzi autistici e diversamente abili, il “Laboratorio” del “Centro di crisi per bambini” ha ormai già più di cinque anni e ... non smette di crescere!

I ragazzi al “Laboratorio” passano almeno cinque giorni alla settimana: dal mattino alla sera.

Nei locali, un po’ stretti (!) ma meglio questi che niente, presi in affitto dalla locale Croce Rossa, i ragazzi fanno colazione, pranzano e cenano: il che permette loro non solo di saziarsi, ma anche alle loro famiglie di risparmiare qualcosa sulla non elevata pensione di invalidità.

Ma al “Laboratorio” non si mangia soltanto: ovviamente!

Il “Laboratorio” pullula di iniziative con il fine di integrare i ragazzi nel mondo esterno che spesso, purtroppo, tende ad emarginarli e ad isolarli.

Al “Laboratorio” anzitutto si lavora.

Può sembrare una cosa ovvia: ma non lo è!

Non lo è per una complessa serie di ragioni.

I nostri ragazzi non sono portati al lavoro come è inteso oggi dalla società, ai severi impegni ed alle regole richieste dal mondo del lavoro.

I nostri ragazzi sono certamente dei “gran lavoratori”: ma a loro modo.

E chi ha ragione: “loro” o “noi”?

Il loro approccio al lavoro è un altro: e non a caso il nostro si chiama “Laboratorio creativo”.

L’attività “creatrice” è quella di Dio: il creare è il lavoro di Dio.

Così i ragazzi, secondo i loro tempi e le loro capacità e potenzialità, al “Laboratorio” creano ed imparano a creare.

E chi ha ragione: “loro” o “noi”?

Con le loro mani, così, i ragazzi lavorano con i tessuti, con i colori, con le perline, con il legno, con la lana; insomma: con moltissimi materiali.

Dalle loro mani escono: “matrioske”, “valenki”, bamboline con costumi tradizionali, alberelli, animaletti e chi più ne ha più ne metta.

La qualità è ottima!

E la notizia si diffonde.

Così ai ragazzi arrivano degli ordini che essi eseguono con grande entusiasmo.

E se, ad esempio, un negozio in cui si vendono cibi per animali volesse dai nostri ragazzi qualcosa?

Essi ci pensano e poi ... creano una mela in feltro di vari colori con un topolino incollato sopra!

E se qualche amico produttore di ottime salsicce si mette a venderle con carne di renna?

I ragazzi creano il “signor renna” in giacca e cravatta!

E così via.



Mele con topolino!



Il signor “renna”!

La fantasia può essere limitata da qualcuno o qualcosa?

Certamente sì, purtroppo.

Ma per ora ... al “Laboratorio” cerchiamo di non farcela limitare perché: la fantasia è vita ed è la spinta verso il lavoro, quello creativo!

E così, nel programma di un futuro prossimo, vi è l’apertura di uno studio di ceramica che partirà a brevissimo: e la manualità e le capacità potenziali dei ragazzi si svilupperanno in tal modo ancora di più.

Inoltre, i ragazzi partecipano a varie mostre-mercato esponendo i loro lavori, entrando in diretta relazione con il pubblico e, cosa non meno importante per l’autostima, guadagnando anche qualche cosa!

A questo processo creativo non prendono per altro parte soltanto i quaranta, circa, ragazzi che ormai, quasi tutti, da soli raggiungono la sede del “Laboratorio” mentre prima venivano accompagnati perché assolutamente non in grado di muoversi liberamente da soli in città.

Vi sono infatti anche una quindicina di ragazzi che per varie ragioni non possono fisicamente uscire di casa: sono i nostri operatori, dunque, a far visita a loro che “creano” ... a domicilio!

Ma le attività “creative” non si limitano, al “Laboratorio”, solo a quelle lavorative.

I ragazzi ballano, anche, ad esempio!

E poi si esibiscono in pubblico.

E pensare che i ragazzi, mi si perdoni, non sapevano all’inizio quale fosse la destra e quale fosse la sinistra: lo si dice in modo letterale e senza assolutamente alcun dispregio.

Ed ora loro ballano: cioè sono in grado di interagire in gruppo, in un collettivo.

Si esercitano ed allenano con Tatiana, coreografa di professione, e poi affrontano il pubblico vincendo paure e timidezze: con i costumi confezionati dalle loro mamme, per di più, coinvolte quindi anch’esse in questo processo creativo!

Così, ad esempio, il pomeriggio del giorno ventuno di gennaio, i ragazzi hanno ballato davanti al “Club delle nonne” della parrocchia della Cesminskaia in una sala dell’omonimo palazzo raccogliendo numerosi e sinceri applausi.

Nella stessa occasione, anche Alesha si è esibito al pianoforte con grande successo.

I ragazzi poi al “Laboratorio” si esercitano anche nello studio della lingua italiana e di quella inglese con quattro lezioni alla settimana.

Inoltre compiono visite ai musei, agli spettacoli teatrali, fanno delle passeggiate, e ... fanno amicizia ora anche con degli animali!

Sì: dalla fine del mese di gennaio, al “Laboratorio” ci saranno anche gli animali!

Quella del sabato venticinque gennaio, infatti, è stata una giornata speciale al “Laboratorio”: giornata speciale come del resto lo è ogni giorno.

Dopo la colazione, il lavoro del mattino (i ragazzi stanno già preparando le mostre pasquali a cui parteciperanno con la loro bellissima oggettistica), il pranzo e la coreografia, al “Laboratorio” nel tardo pomeriggio vi sono stati degli ospiti speciali: alcuni animali portati dagli operatori dello zoo comunale di San Pietroburgo perché i ragazzi si relazionassero con “loro” senza paure.

Insomma, anche se non mi piace questa espressione, è stata una sorta di “animal-terapia” o “zoo-terapia”!

Per varie ragioni, compresa la ristrettezza delle mura di casa, sono pochi i ragazzi che in famiglia hanno un cagnolino o un gattino, oppure un pesciolino: e tutti noi sappiamo quale importanza ha un animale domestico nella vita di un bambino, di un ragazzo.

Dunque, tale iniziativa, ci sembrava importante e ... la si è realizzata!

Si è cominciato con un maialino ed un porcellino d’India.

Al vedere entrare in sala il maialino annunciato da due bravissime ragazze dello zoo, i ragazzi sono rimasti un po’ sorpresi ed anche un pochino impauriti.

Ma poi, dopo la prima reazione, grazie anche alle ragazze dello zoo, essi hanno accolto il maialino giocando assieme, nutrendolo, accarezzandolo, facendosi fotografare, andando in groppa.

E così è stato con il porcellino d’India: insomma è stata una festa durante la quale, tra un gioco e l’altro, le ragazze dello zoo hanno anche comunicato importanti informazioni sugli animali fornendo notizie sul loro peso, su cosa mangiano, quante ore dormono e così via.

L’iniziativa ha funzionato alla perfezione e, dunque, si ripeterà grazie alla disponibilità degli operatori dello zoo, con regolarità.



A passeggio con il maialino



Si accarezzano gli animali

E così i ragazzi attendono già i prossimi ospiti: con che animali faranno conoscenza e con chi faranno amicizia e si relazioneranno la prossima volta?

“Cristo, è stato forse diviso?”

“Non siamo qui per mettere una crocetta su un registro e segnalare quindi la nostra formale

presenza, siamo qui insieme anche quest'anno per chiedere al Signore il dono dell'unità sicuri che Lui può concedercela!”.

Queste sono state le parole di Monsignor Paolo Pezzi, Arcivescovo cattolico dell'Arcidiocesi di Mosca che ha presieduto il giorno ventitrè gennaio la “Liturgia della Parola” ecumenica presso la parrocchia cattolica dell'Assunzione nel corso della “Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani”.



Monsignor Paolo Pezzi

La celebrazione ecumenica, quest'anno, è stata preceduta da un breve concerto di musica sacra eseguito da un ottimo coro polifonico giovanile di una chiesa luterana presente a San Pietroburgo.



Il coro esegue la musica sacra

Poi, dopo il concerto, a far da guida alla riflessione ed alla preghiera, è stato il testo tratto dalla Prima Lettera dell'Apostolo Paolo ai cristiani di Corinto: “Cristo è stato forse diviso?”.

All'Apostolo Paolo era stato segnalato che nella Comunità Cristiana di Corinto vi erano scandali e divisioni: chi diceva di essere di Paolo, chi di Apollo, chi di Cefa.

Ma: “Cristo è stato forse diviso?”.

Tutti sono stati battezzati nel nome di Cristo, lascia intendere Paolo e non nel nome di Cefa, Apollo o altri: vi è un solo Battesimo, un solo Cristo il quale per tutti è stato crocifisso!

Ed è il dolore per la ferita inferta dalla divisione nel corpo di Cristo che ci fa radunare in preghiera perché essa si possa rimarginare: ha detto l'Arcivescovo, Monsignor Pezzi.

Alla preghiera erano presenti diversi fedeli delle varie confessioni cristiane ed il rappresentante della Chiesa Ortodossa russa, della Chiesa Luterana di Finlandia e, per la prima volta, della antichissima Chiesa Apostolica armena oltre a Monsignor Pezzi.

Tutti e quattro i rappresentanti delle confessioni presenti, hanno parlato dei passi in avanti compiuti verso il risanamento della ferita della divisione nel corpo di Cristo e dell'importanza della comune preghiera per chiedere il dono dell'unità.



I rappresentanti delle varie confessioni cristiane

E seppur secondo tradizioni linguistiche diverse, è stato in conclusione possibile assieme recitare il “Padre nostro” riconoscendo in Dio l'unico Padre e riconoscendosi, dunque, già fratelli.

Recita della “Preghiera del Signore”, il “Padre nostro”, che è stato anche l'assumersi la responsabilità e l'impegno di pregare e di lavorare ogni giorno per l'unità dei cristiani.

“Tuo territorio” apre in internet e si affianca al “Telefono di fiducia”

Sono leggermente diminuite: ma proprio leggermente.

Se poi si tiene conto che all'inizio del mese di novembre, per la prima volta nella sua storia, a causa di un grave guasto alle linee non

dipendente dalla nostra volontà, l'attività è stata sospesa per tre giorni e tre notti, si deve concludere che la media giornaliera relativa all'anno 2013 è praticamente stata identica a quella relativa all'anno precedente, cioè al 2012.

Insomma: nel corso di tutto lo scorso anno, le chiamate giunte al nostro "Telefono di fiducia" ("Azzurro") del "Centro di crisi per bambini", sono state seimila e settantanove, ovvero cinquantasei in meno rispetto al 2012. Ma la media giornaliera più o meno è quella per entrambi gli anni: poco più di diciassette telefonate nel corso delle intere ventiquattro ore.

Si è avuta, dunque, nel 2013 una battuta d'arresto nella tendenza alla diminuzione delle chiamate che aveva caratterizzato l'esercizio degli ultimissimi anni e ciò grazie soprattutto, è facile intuirlo osservando le statistiche, al considerevole aumento delle chiamate nei mesi autunnali quando si sono registrate ben più di seicento telefonate mensili: mentre la media mensile dell'intero anno è pari a cinquecentosette telefonate.

Ed ecco nello specifico, alcune delle tematiche toccate dalle conversazioni telefoniche.

Al "Telefono di fiducia", chiamano genitori, ragazzi e adolescenti, bambini e anche qualche nonna che spesso deve giocare un ruolo genitoriale se essi sono "assenti" da un punto di vista educativo.

Ma il "Telefono di fiducia" ha anche alcuni ... come chiamarli?

"Abbonati", chiamiamoli in questo modo.

Persone, cioè, che sono abituate a telefonare con grande frequenza ed alle quali si presta ugualmente un sostegno via cavo.

Si tratta per lo più di persone con problemi psichici che trovano nel nostro "Telefono" un "amico" e l'opportunità di uscire dalla emarginazione sociale e dalla solitudine.

Essendo però assai elevato il numero di queste persone, si è pensato già negli anni passati di continuare, certamente, a ricevere questo tipo di telefonate, ma di limitarne il tempo della conversazione per permettere che anche altri possano accedere al nostro servizio telefonico trovando le linee più libere e non sempre occupate: sono infatti state duemila e

ottocentocinquantaquattro le chiamate ricevute dagli "abbonati".

E quello degli "abbonati" è stato, quindi, il numero più elevato di chiamate.

Tra gli argomenti trattati quello della "salute" è stato quello quantitativamente più numeroso, dopo gli "abbonati": cinquecentocinque sono state le chiamate.

Il tema della salute è dunque assai attuale e riguarda soprattutto le malattie infettive, gravi, che colpiscono i giovani come ad esempio l'AIDS.

Quattrocentotré telefonate riguardavano il "rapporto" tra genitori e figli e viceversa; trecentottantadue chiamate hanno riguardato il tema dell'"accettazione di sé": della propria personalità e del proprio corpo.

Importante, tra gli adolescenti, è risultato anche il tema delle relazioni sentimentali: trecentoquarantacinque telefonate; mentre le chiamate che hanno toccato in senso più ampio il tema della "relazione" sono state in totale duecentoventotto.

Centodiciotto sono invece state le chiamate riguardanti i problemi scolastici dei ragazzi ed il loro rapporto con lo studio e la scuola in genere o in particolare.

Ma, da segnare con particolare motivo di riflessione, tra le tematiche trattate quelle più problematiche da registrare sono i "suicidi": centodiciannove telefonate, per una media di dieci ogni mese!

Questo dato, rispetto all'anno precedente, è stato dimezzato: ma non si può certamente abbassare la guardia o rallegrarsi, in quanto è ancora assai elevato e si vorrebbe che fosse del tutto annullato ed equivalente al numero "zero"!

Segue la violenza fisica: settantasei, per una media mensile di sei telefonate.

Praticamente, rispetto all'anno 2012, il dato riguardante la "violenza" è stato raddoppiato!

Quindi le "dipendenze" (alcol, droga, gioco, tecnologie informatiche): cinquantotto, per una media mensile di cinque chiamate.

Su questi dati, è chiaro, oltre a pensare che in diversi casi i nostri operatori hanno, direi in modo letterale, salvato la vita a diverse persone in procinto, in vario modo, di togliersela, si dovrà riflettere in modo approfondito per comprendere meglio quanto sta avvenendo nel mondo dei ragazzi e,

dunque, per andare incontro con delle risposte concrete ed efficaci ai loro nuovi e vecchi problemi sociali e personali.

Ed una nuova risposta ad una nuova frontiera la si sta fornendo già da qualche settimana.

Dall'inizio del mese di gennaio di questo nuovo anno 2014, infatti, all'attività del sostegno psicologico e sociale telefonico si è affiancata anche quella in internet: è stato avviato, finalmente, una sorta di "Internet - di fiducia" ("Internet - Azzurro").

Già: "finalmente" perché questa apertura, sebbene ancora in via sperimentale per ora, la si sognava e la si stava preparando da parecchio tempo.

L'attività del "Telefono" resta attuale ed importante: le statistiche lo dimostrano.

Ma ormai non è più sufficiente.

Già perché i ragazzi affrontano i loro problemi e si relazionano sempre più nel mondo virtuale e nelle "reti sociali".

Ed eccoci, dunque, presenti in internet con una pagina nel social-network "V kontakte" al fine di andare incontro al disagio degli adolescenti anche nel mondo virtuale.

Proponiamo, in questa pagina chiamata il "Tuo territorio", temi di discussione con la possibilità di rivolgersi attraverso l'e-mail o la chat ai nostri operatori e con la possibilità, ovviamente, di chiamare direttamente al numero del nostro "Telefono di fiducia" e parlare a viva voce, se viene ritenuto necessario.

Vedremo come andrà questo nuovo servizio: intanto è stato avviato.

Al "Telefono di fiducia" ed ora anche all'"Internet di fiducia", lavorano diverse figure professionali come psicologi, educatori, assistenti sociali; essi sono affiancati da volontari che hanno seguito i necessari corsi di formazione.

Periodicamente, come minimo una volta al mese, tutti gli operatori si radunano per programmare l'attività, ma anche per analizzare i "casi" più complessi e significativi verificatisi: in tal modo anche questa riunione diviene "formativa".

Insomma: tutti pronti dunque anche in questo nuovo anno ad offrire un servizio sempre più qualificato di sostegno a chi ne fa richiesta anche secondo nuove forme per incontrare i

ragazzi ed i loro problemi là, dove attualmente essi ora sono!



(812) 371-61-10

L'avatar "Il tuo territorio" "in "V kontakte"

La cura del proprio "orto" al "Centro diurno"

Rientrati dalla Carelia, la vita al "Centro diurno" del "Centro di crisi per bambini" nel mese di gennaio è stata piena di avvenimenti ed iniziative interessanti che, come sempre, hanno appassionato i ragazzi.

Le attività sono state come sempre varie: giochi e tornei, visite a luoghi di interesse della città, dialoghi su temi particolari e tanto altro.

Di tali iniziative realizzate ne citiamo solo alcune.

Al "Centro diurno" nel mese di gennaio si sono svolti due tornei: uno di ping pong e l'altro di scacchi.

I ragazzi, e le ragazze naturalmente, si sono impegnati al massimo: anche perché ... c'erano dei premi in palio!

Così, i primi cinque di entrambi i tornei si sono aggiudicati dei dolci e, nonostante le ormai rigide temperature invernali, un ottimo e gustoso, oltre che assai gradito, gelato!



I tornei al “Centro diurno”

In questo mese di gennaio, poi, i ragazzi hanno fatto visita al Museo della Milizia.

È stato importante, per i nostri ragazzi, diciamo così un po’ “a rischio” di comportamenti non propriamente sociali, relazionarsi con le istituzioni ed anche con le Forze dell’Ordine che vengono viste da loro spesso come “nemici”.

La primavera è lontana?

Beh!

Allora ce la creiamo in casa nostra.

Così ogni ragazzo, verso la metà di gennaio, si è fatto un “giardinetto” proprio ed una piccola serra!

Proprio così!

I ragazzi hanno seminato fiori ed ortaggi che seguiranno, prendendosi direttamente la responsabilità, annaffiando con cura e concimando il loro “orticello” e “giardinetto” casalingo riposto sul davanzale di una delle finestre del “Centro diurno”.

Vedremo i risultati!

E a dire il vero il tutto promette bene perché qualche stelo, dopo appena qualche giorno, era già spuntato dal terreno umido!

Al “Centro diurno”, poi, ogni lunedì i ragazzi si incontrano e parlano liberamente di un tema che spesso loro stessi propongono.

Tra i più interessanti del mese di gennaio vi sono stati quelli della: “coscienza”, della “vergogna” e, certamente, della “Blokada”.

Che cos’è la “Vergogna”?

E la “Coscienza”?

Come si manifestano?

Come con loro rapportarsi?

A cosa servono e ci possono essere di aiuto?

Ne sono uscite certamente delle riflessioni interessanti ed utili con degli esempi di vita concreti proposti dai ragazzi stessi.

Ma quello della “Blokada” è stato certamente l’argomento delle conversazioni di gennaio più importante e partecipato.

La “Blokada”: i quasi novecento giorni di assedio nazista della città di Leningrado.

Una città che resistette nonostante il milione e forse più di morti: per fame, freddo, sotto le bombe ed i colpi di artiglieria.

Una città eroe!

Quest’anno il ventisette di gennaio si celebravano i settanta anni dalla completa liberazione di Leningrado.

Frate Stefano ha ricordato ai ragazzi che grazie al sacrificio dei cittadini di Leningrado e dell’intero popolo sovietico, assieme poi all’intervento in Occidente degli Americani, l’Europa fu liberata dal nazismo e dal fascismo.

Così come ha ricordato che nonostante gli italiani fossero nemici, dai russi e dagli ucraini i soldati italiani della “Campagna di Russia” furono accolti, riscaldati, sfamati ed aiutati a tornare a casa.

Infine, tra le altre cose, ha ricordato che proprio il ventisette di gennaio nel mondo si celebra anche la “Giornata della memoria” in ricordo dell’Olocausto: un’altra tragedia del “Novecento” frutto dell’ideologia nazista ed ha implorato ed esortato: mai più la guerra!

Brat Stefano

Se vuoi aiutare i Frati Francescani di San Pietroburgo

puoi inviare offerte a:

- Provincia di Lombardia dei Frati Minori San Carlo Borromeo
BANCA PROSSIMA, AGENZIA 05000 MILANO,
piazza Paolo Ferrari, 10 20121 Milano (MI)
IBAN IT56C0335901600100000062449
SWIFT BCITITMX
- Curia Provinciale dei Frati Minori,
Via Farini 10, 20154 Milano
conto corrente postale n. 29396207

In entrambi i casi è indispensabile segnalare la causale di versamento: BRATSKIJ MIR (Russia) e specificare l'intenzione delle offerte (Centro di crisi per bambini di strada, opere caritative, opere parrocchiali, ristrutturazione della chiesa parrocchiale, intenzioni di Sante Messe, Fraternità Francescana... altro).

Per ulteriori informazioni puoi rivolgerti a:

Segretariato delle missioni francescane
Convento Sacro Cuore / Piazza Gentile Mora 1
21052 Busto Arsizio (VA)
tel. 0331 633450 e-mail: missioni@fratiminori.it

Oppure:

e-mail: gianna.gi@infinito.it tel. 3498739685